

IL BUIO NON LO VEDI

(breve poesia)

Il buio non lo vedi, non lo puoi vedere
ma ti assale all'improvviso,
scatenandosi dalla luce dell'universo.
Il buio che ti imbeve di paure
mentre preghi nella tua stanza
mentre cerchi di parlare con chi
non ti risponde da sempre.
Il buio che ti assale alle spalle
quando ti accorgi a sessant'anni
all'improvviso che prima era solo la luce
dei fari di un camion che passava veloce
per portare morte là dove c'era vita.
Ed ora non c'è più come su un'autostrada
di notte deserta,
solo nebbia buia, niente più rumori.
E speri che venga un suono ma palpi solo il
buio
ed ascolti solo il silenzio della tua anima.
E non senti nemmeno il cuore
a scandirti gli ultimi giorni della tua vita
perché
il buio della fede che non hai mai avuto,
che hai sempre sperato, proprio quel buio
che ti fa dire ogni sera da anni ormai
"Signore questa sera chi prego
se tu non ci sei?"
Questa notte a chi confido le mie paure?
A chi chiedo aiuto per l'angoscia
che mi prende ogni volta che penso
al mio passato,
ogni volta che spero di svegliarmi domani
per credere ancora che il buio non esiste,
che è solo la parentesi di una notte
e non il palcoscenico osceno dell'eternità.
Perso nell'universo pieno di luce,
vagherò cercandoti disperatamente,
pregandoti se non esisti creati.
Perché senza di te non capisco
che cosa sono, a che cosa servo.
Ogni sera così morire, sperando
nella luce di domani.

Il buio diventa pace effimera di una notte
quel brandello di pace per il cuore e la mente
quel frammento di speranza senza nulla
dietro.

Hanno inventato tutto ed ora tutto crolla
come la nuova Babele e sparisce nei sogni
che vagano intorno alla mia testa:
che sono falsi, che non esistono.

Anche il buio non esiste: è solo la negazione
di me stesso, il no a quello che credevo fosse
Dio,

il Dio che mi ha deluso con il suo silenzio
dei secoli passati, il silenzio fasullo
da quando esisto, il silenzio chiassoso
del Dio di Mosè, quello che Mosè credeva Dio
e che era solo la voce della sua coscienza.
Ed io lo cerco nella mia,
ma trovo solo il buio del freddo
della nebbia vuota dell'autostrada
che non so dove va.

Fermo, sogno di non esistere,
sogno di non essere, di non pensare.
Eppure sono qui che scrivo
parole senza un filo,
parole e basta.

E la mente si perde intanto
nei ricordi infanti
di pure lagrime d'amore
per il mio Dio di luce,

Per il mio Dio di allora.

***(se IL BUIO NON LO VEDI
METTITI GLI OCCHIALI DELLA FEDE)***

UNA NOTTE DI DICEMBRE 2003

Giuseppe Amato